

Studi. Il filo conduttore verteva su “uomini, animali o macchine?”

## Scienziati e pensatori insieme ai Simposi

*Si è concluso il 15° corso guidato da padre Muratore*

STRESA - Con l'intervento di padre Umberto Muratore, direttore del Centro studi rosminiani di Stresa, si è chiuso la mattina di sabato 30 agosto al collegio Rosmini il 15° Corso dei Simposi rosminiani, che da mercoledì 27 a sabato 30 ha visto più di 200 tra filosofi, teologi, neuro-scienziati, genetisti, matematici e informatici discutere e riflettere sul tema molto attuale scelto quest'anno, “Uomini, animali o macchine? Scienze, filosofia e teologia per un nuovo umanesimo”.



«Il limite dell'ontologo è quello di essere troppo spesso perso nel regno alto dei concetti, ignorando quindi le novità della vita, ed è quindi la superbia il suo peccato - ha spiegato padre Muratore -. Lo scienziato invece è spesso miope perché non riesce a vedere la complessità e la completezza dell'essere oltre al mero dato scientifico. L'ontologia può illuminare la scienza, sull'esistenza di un essere superiore per esempio, e aiutare a liberare così la ragione dalla prigione del dato scientifico».

Dopo padre Muratore, Anna Gonzo, rappresentante della Provincia di Trento, ha illustrato il progetto in corso d'opera per la realizzazione di un catalogo completo della vasta biblioteca Rosminiana, conservata perlopiù a Rovereto, città natale di Antonio Rosmini, e anche a Stresa.

«La novità di quest'anno era aprire alle scienze più moderne, nel campo soprattutto degli studi sul cervello - ha aggiunto alla conclusione dei corsi il direttore del Centro studi - e abbiamo avuto un ottimo riscontro dai congressisti, soprattutto in termini di vivacità e di interesse nei dibattiti. Filosofi, teologi, genetisti e matematici tutti insieme a dialogare. Ho scoperto con piacere che una buona parte di scienziati sposa teorie e fede religiose e in generale un'umiltà diffusa e per certi versi inaspettata. Questo però mi fa riflettere su chi vada sotto i riflettori dell'opinione pubblica, più divulgatori che scienziati, chiaramente intenzionati più alla sensazione che alla scienza vera e propria».

*Tommaso Nencioni*